

anche noi possiamo far rivivere, vivendo in pienezza.

Simboli e segni cristiani

29ª puntata – di R. Lupi

I SIMBOLI NELL'ARTE CRISTIANA

IC XC NIKA

Questo simbolo è formato dalle iniziali e finali in greco di: Gesù (IC) Cristo (XC) vince (NIKA). Gesù, infatti, con la sua morte e risurrezione ha vinto la morte e il peccato, come ben ci ricorda Paolo in due brani delle sue lettere: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!» (1 Cor 15,5 4-57); «Il salvatore nostro Gesù Cristo ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo» (2 Tm 1, 10).

Gesù, quindi, per amore nostro ha vinto il male e ci ha costituiti figli di Dio, rendendoci partecipi della vita di grazia, che troverà il suo compimento in paradiso. Per ringraziare Gesù di tutto questo, dobbiamo rispondere con il nostro impegno cristiano, testimoniando con la nostra vita che il bene vince sempre il male, perché è più grande. Dobbiamo, poi, difendere il dono della vita contro l'attuale cultura di morte che domina nella nostra società.

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre sé stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in sé stessi il regno del peccato (cfr. Rm 6, 12) (Lumen gentium 36).

Gesù, attraverso il dono della fede e dei sacramenti, ci aiuta a sconfiggere il male e a essere dei testimoni del suo amore, perché «tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo» (1 Gv 5, 4).

(continua...)



Se vuoi approfondire la tua meditazione con riflessioni più complete cerca su:

Liturgia Giovane
dal 2003 il tuo sito di Liturgia Anticonsumo nella Chiesa Cattolica

www.liturgigiovane.org

fb: liturgia giovane

scarica la app sul tuo smartphone

DOMENICA DI PENTECOSTE



9/6 – PENTECOSTE

Giovanni 14, 15-20

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi».

Il giorno di Pentecoste è decisivo per un cristiano: è finito il tempo della lamentele, dei grandi progetti non attuati per paura o perché si pensa di non avere le forze. La forza dello Spirito è decisiva, noi abbiamo lo stesso Spirito che unisce Gesù al Padre. Ecco che la possibilità di parlare lingue nuove diventa la possibilità di giungere davvero al cuore di ciascun uomo, di creare legami perché il mondo sia cambiato a partire dalla logica dell'amore.

10/6 – BV Maria, Madre della Chiesa

Giovanni 12, 27-32

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Gesù, nei giorni che precedono la sua Pasqua, assicura ai discepoli che grazie alla sua morte in croce tutti, anziché rifiutarlo e temere, andranno verso di lui. Riprendere quel discorso appena dopo la pentecoste aiuta a riconoscere di che tipo è la gloria assicurata dal Padre, grazie allo

Spirito possiamo trovare la presenza del Signore non negli atti di potenza, ma nell'umiltà di chi si dona fino alla fine. A noi oggi il compito di valorizzare quelle presenze e di renderle presente con scelte efficaci.

11/6 – S. Barnaba

Matteo 10, 7-15

Gesù, nei giorni che precedono la sua Pasqua, assicura ai discepoli che grazie alla sua morte in croce tutti, anziché rifiutarlo e temere, andranno verso di lui. Riprendere quel discorso appena dopo la pentecoste aiuta a riconoscere di che tipo è la gloria assicurata dal Padre, grazie allo Spirito possiamo trovare la presenza del Signore non negli atti di potenza, ma nell'umiltà di chi si dona fino alla fine. A noi oggi il compito di valorizzare quelle presenze e di renderle presente con scelte efficaci.

Il discepolo del Signore è sempre in cammino. Egli non è più importante rispetto alla Buona Notizia che porta, per questo, una volta data la sua testimonianza, come Barnaba, si sposta altrove. Un invito anche per noi, a non fermarci a ciò che già conosciamo, sappiamo fare, alle nostre abitudini, ma a far correre il messaggio del vangelo.

12/6 – Mercoledì dopo Pentecoste

Marco 12, 28a.d-34

In quel tempo. Si avvicinò al Signore Gesù uno degli scribi che gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il*

*Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.**

La misura dell'amore, di Dio e del prossimo, si scopre solo nell'ascolto. Metterci ad ascoltare fa sì che non ci riteniamo i primi sulla scena, ma sempre dopo chi ci chiama. Oggi possiamo mettere tutte le nostre forze e il nostro cuore per far sì che davvero amiamo mettendoci a servizio, capendo quali sono i bisogni degli altri, piuttosto che porci al centro della scena.

13/6 – S. Antonio di Padova

Luca 19, 41-48

In quel tempo. Quando fu vicino, alla vista della città, il Signore Gesù pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,

perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.

Voi invece ne avete fatto un covone di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

Gesù scaccia dal tempio chi vende come fosse un ladro, privando del necessario per vivere il prossimo, pensando di ridurre tutto ad una merce dalla quale guadagnare. Al contrario ricorda che quello è il luogo della preghiera. Si oppone proprio alla logica individualista di chi vuol guadagnare, perché la preghiera è l'evento della relazione, con Dio che ci apre a riconoscere necessario ogni altro uomo per vivere davvero.

14/6 – Venerdì dopo Pentecoste

Matteo 10, 18-22

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da

tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Essere perseveranti fino alla fine. Per noi è spesso difficile portare a termine un compito che duri un giorno o pochi giorni, Gesù ci chiama ad essere capaci di arrivare fino alla fine della vita senza cambiare posizione su di lui, neppure in caso di persecuzione. Le nostre forze sono deboli, ma il suo Spirito ci offre la capacità di dire e fare ciò che da soli non oseremo. L'esercizio di oggi sarà quello di lasciare emergere lo Spirito del Signore al posto delle nostre piccole forze ogni volta che ci vorremmo scoraggiare, per diventare capaci di una testimonianza completa, di chi davvero riesce a perdere tutto per Gesù.

15/6 – Sabato dopo Pentecoste

Luca 21, 1-4

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Tutti volevano contribuire al tesoro del tempio. Ma fa la differenza saper donare ciò a cui teniamo e ci permette di vivere oppure solo il superfluo, di cui neppure ci accorgiamo. Dare la vita ci restituisce la nostra dignità, perché permette a tutti di ricevere quanto vale davvero. Quella vedova anticipa il gesto di Gesù, gesto che